

Il capo dello Stato richiama la discussione sull'opportunità di una nuova legge per il settore

Mattarella: sostenere l'editoria

Inaccettabile che le piattaforme si sottraggano alle regole

DI MARCO LIVI

«È inevitabile tener conto della evoluzione tecnologica che ha mutato radicalmente diffusione e fruizione delle notizie» ed «è responsabilità della Repubblica e dell'Unione Europea che i valori del pluralismo si affermino anche nei nuovi ambiti e creino le condizioni per accompagnare la transizione in atto». Ecco perché si è aperta la discussione «sulla opportunità di una nuova legge organica sull'editoria, come è avvenuto in precedenti occasioni di svolta in questa industria». Lo ha detto il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** ieri, durante la cerimonia di consegna del Ventaglio, il tradizionale incontro annuale con l'Associazione della stampa parlamentare.

Mattarella ha spiegato che il pluralismo dell'informazione è garanzia di democrazia, perciò «a questo valore le istituzioni della Repubblica devono rivol-

gere la massima attenzione e sostegno» e che ai giornali, alla stampa, alla radio e alle tv, si sono affiancate oggi le piattaforme digitali, divenute principali responsabili della veicolazione di contenuti informativi. «Appare singolare che a un ruolo così significativo corrisponda una convinzione di minori obblighi che ne derivano, con una tendenza, del tutto inaccettabile, dei protagonisti a sottrarsi». Invece, ha sottolineato il presidente, «nonostante appaiono distanti dal sentimento comune, dalle relazioni di appartenenza alla comunità entro cui operano» anche per essi «valgono i principi di convivenza civile propri agli Stati e alla comunità internazionale da cui traggono benefici».

Mattarella ha ricordato che anche l'Unione Europea ha approvato il nuovo Regolamento sulla libertà dei media adesso in fase di progressiva attuazione, a partire dal prossimo 8 novembre, per quanto riguarda i diritti dei destinatari dei servizi di media, vale a dire dei cittadi-

dini.

In apertura del suo discorso, il presidente ha ricordato anche la funzione di carattere costituzionale dei giornalisti, con un ruolo democratico decisivo, e che negli ultimi tempi, si van-

no «infittendo contestazioni, intimidazioni, quando non aggressioni, nei confronti di giornalisti», ma «ogni atto rivolto contro la libera informazione, ogni sua riduzione a fake news, è un atto eversivo rivolto contro la Repubblica».

Apprezzamento per le parole del capo dello

Stato è arrivato da più parti. «Sottoscriviamo con piena convinzione le parole del presidente Mattarella sul valore del pluralismo dell'informazione per il funzionamento della democrazia e sulla necessità che le istituzioni rivolgano attenzione e sostegno a tale valore», ha commentato il presidente della

Fieg, **Andrea Riffeser Monti**. «Per gli editori della Fieg particolare rilievo assume il riferimento di Mattarella alla necessità di una nuova legge organica sull'editoria, come è avvenuto in precedenti occasioni,

quando il settore è stato investito da importanti mutazioni tecnologiche con conseguenze significative sulle modalità di diffusione e di fruizione delle notizie. Come ha affermato il presidente occorre creare le condizioni per accompagnare la transizione in atto. I vertici del Governo, fra i quali sono presenti giornalisti, hanno il dovere di rispondere con azioni concrete al richiamo del presidente della Repubblica».

Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'editoria, **Alberto Barachini**, «Il capo dello Stato ha ben evidenziato la necessità di una nuova legge sull'editoria che tenga conto dell'evoluzione tecnologica. L'informazione ha bisogno di regole adeguate al tempo presente e capaci anche di tenere conto del futuro a breve e medio termine». Barachini ha anche espresso la «piena condivisione» per il richiamo alla necessità che le piattaforme rispettino le regole della comunità in cui operano.

La segretaria generale della Federazione nazionale della stampa italiana, **Alessandra Costante**, e il presidente **Vittorio Di Trapani**, hanno detto che la Fnsi apprezza molto l'invito per una nuova legge dell'editoria: «Abbiamo bisogno di una visione prospettica che tenga conto anche dei nuovi media, degli obblighi che gli over the top devono avere verso il Paese e verso i cittadini, in un'ottica che non sia solo predatoria, ma che tuteli il pluralismo dell'informazione».

Infine, per il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, **Carlo Bartoli**, «Il riferimento a una riforma della legge sull'editoria è un importante segnale anche per quanto riguarda l'aggiornamento delle norme sulla professione giornalistica».

Ieri è stata la volta anche del report della Commissione europea sullo Stato di diritto e fra le raccomandazioni all'Italia si trovano quelle sulla libertà dei media. Nel proseguire l'iter legislativo sul progetto di riforma sulla diffamazione, sulla tutela del segreto professionale e delle fonti giornalistiche, è stata richiamata la necessità di evitare qualsiasi rischio di im-

patti negativi sulla libertà di stampa e garantendo che tenga conto delle norme europee sulla protezione dei giornalisti. Secondo Bruxelles occorre poi garantire che siano in atto regole o meccanismi per il finanziamento del servizio pubblico dei media, che deve essere appropriato per la realizzazione del mandato di servizio pubblico e che ne garantisca l'indipendenza.

© Riproduzione riservata



Sergio Mattarella